

ITINERARI DI FEDE

Sul pavimento del Duomo tutta la vita di Sansone

CULTURA

05_03_2016



**Margherita
del Castillo**



Il Duomo di Asti è uno dei più grandi edifici religiosi del Piemonte e sicuramente uno dei più significativi esempi di architettura gotica della Regione. Di gusto romanico lombardo doveva essere, invece, la precedente costruzione, consacrata nel 1095 da papa Urbano II, che nel tempo prese, però, a dare segni di cedimento rendendo necessaria la sua ricostruzione. Si ricominciò dal campanile, nel 1266, ad opera del magister murator

Jacopo Ghigo che innalzò la torre di sette piani, oggi ridotti a sei, aperti in monofore.

La veste gotica si percepisce, ora, solo all'esterno dell'edificio. La facciata a salienti interrotti, percorsi da archetti pensili intrecciati, realizzata in tufo e cotto, lascia intuire la verticalità dello spazio interno. I tre rosoni del registro superiore corrispondono ad altrettanti portali nella zona inferiore del prospetto. Quelli laterali vennero murati nel 1711 per consentire di affrescare la controfacciata della chiesa, su cui il pittore Francesco Fabbrica raccontò l'episodio della consacrazione della primitiva cattedrale.

Il portale centrale è più elaborato. I suoi battenti lignei sono separati da una colonnina il cui capitello è decorato con le scene dell'Annunciazione e della Visita di Maria a Santa Elisabetta. Anche i capitelli del portale, scolpiti nella pietra, rappresentano a destra l'Ascensione e, a sinistra, l'Incoronazione della Vergine. Entrambe le scene sono accompagnate da figure isolate di Santi.

Lungo il lato meridionale dell'edificio, nel 1470, venne aggiunto un atrio, detto Pelletta dal nome della famiglia che lo commissionò. Si tratta di una struttura di due archi sovrapposti, quello inferiore a sesto acuto, trilobato quello superiore, sorretta da colonnine sulla cui superficie l'alternarsi del mattone e dell'arenaria conferisce un vivace motivo a scacchiera. Tra i due archi l'effigie della Madonna Assunta, titolare del Duomo, insieme a San Gottardo, e patrona di Asti, tra testine di angeli alati, è affiancata dalle immagini del Sole e della Luna. Da allora questo divenne l'ingresso principale, la Porta Santa, dunque, del corrente Giubileo della Misericordia.

Le altissime volte delle tre navate, sorrette da svettanti e robusti pilastri polistili, nel corso del Settecento vennero completamente rivestite, così come le pareti, dagli affreschi di Francesco Fabbrica e Pietro Antonio che vi rappresentarono episodi Biblici e allegorie degli Ordini religiosi. A partire dalla fine del Seicento, sotto la spinta del vescovo Milliavacca, anche il presbiterio fu completamente rivisitato, innalzato al livello della navata gotica, dotato di un sontuoso altare e ristrutturato seguendo i dettami dello spirito controriformista. Negli anni Sessanta del XVIII secolo fu anche interessato da un ampio programma figurativo mariano affidato alla maestria del comasco Carlo Innocenzo Carloni.

Nell'area presbiteriale, nel 1989, venne rinvenuto un prezioso lacerto di mosaico pavimentale, costituito da dodici riquadri con scene della vita di Sansone e altri personaggi biblici, che si fa risalire ad artisti di scuola lombardo-piemontese attivi nel XII secolo. Di pregevole fattura, infine, è il gruppo scultoreo di terracotta policroma

posto nel nicchione della navata sinistra, la cui espressività, accentuata dalla postura e dai volti degli otto personaggi, inducono il fedele, e il semplice visitatore, a partecipare alla drammaticità della Deposizione del Cristo.